

..... *Alleva*

M A G A Z I N E

**PARMIGIANO
REGGIANO**

Numero 37 - 18 marzo 2022



I costi attuali (e futuri?) delle materie prime impone di ripensare *il razionamento e la gestione* degli animali.

SPUNTI TECNICI PER I PRODUTTORI DI LATTE
PER IL PARMIGIANO REGGIANO

Estratto dell'Informatore Zootecnico del 15 marzo 2022
A cura del Consorzio del Parmigiano Reggiano



ADATTARSI AI TEMPI DIFFICILI, AGIRE PENSANDO AL PRESENTE E AL FUTURO

DI FRONTE ALL'AUMENTO DEI COSTI DI PRODUZIONE

La particolarissima situazione geopolitica che stiamo vivendo si riflette direttamente sull'equilibrio economico delle aziende zootecniche. Gli imponenti aumenti dei costi alimentari, dell'energia e dei mezzi tecnici necessari alla gestione della campagna impongono rapide e puntuali azioni per mitigarne gli effetti economici. In azienda non è possibile incidere sugli assetti internazionali dei mercati ma è imperativo agire per superare questi tempi difficili limitando i danni.

Il primo passo è quello di disporre dei dati descrittivi dell'azienda individuando i punti di forza e di debolezza. L'analisi deve essere al contempo tecnica e economica. Il secondo passo, prima di decidere il da farsi, è quello di consultare tutti coloro che, a diverso titolo, hanno un ruolo in azienda e in particolare i collaboratori, i tecnici (veterinari, nutrizionisti, agronomi, dipendenti, ecc.) e i fornitori dei mezzi tecnici. La collaborazione e il contributo costruttivo di tutti sono preziosi per scegliere.

Recuperare efficienza

Ma di cosa parlare? Di ciò che si fa quotidianamente, in maniera critica. Porre in discussione tutte le alternative, nessuna esclusa, valutando i possibili vantaggi e svantaggi delle possibili soluzioni. Infine bisogna agire con rapidità e prudenza, ricordando che le scelte compiute oggi hanno anche conseguenze di lungo termine.

Quando le risorse sono limitate e costose



è il momento di recuperare tutte le conoscenze di comprovata efficacia. I punti critici su cui agire riguardano la produzione unitaria di latte (latte/capo/munto) e di alimenti aziendali (quantità di prodotto/ettaro coltivato), l'attenta gestione delle scorte aziendali e degli acquisti di farmaci, dei mangimi e dei mezzi tecnici, l'organizzazione del lavoro.

Il filo conduttore da seguire è quello di recuperare efficienza. Essere più efficienti significa ottenere un determinato risultato col minore impiego possibile di risorse: facile a dirsi, difficile da realizzare ma non impossibile. Per farlo serve porsi una prima semplice domanda: quanti animali servono per produrre la quantità di latte prefissata?

Nel sito Anafibj è pubblicata un'interessante classifica dei migliori 50 allevamenti

italiani ordinati in funzione della quantità di latte prodotta per capo presente in stalla (tabella 1). La stalla è un'unità produttiva ove vacche in lattazione, in asciutta, manze e vitelle devono essere considerate complessivamente. Qual è la nostra situazione?

Un numero eccessivo di vacche asciutte e manze può erodere significativamente il reddito annuale. Per modificare gli equilibri aziendali serve tempo ma è determinante cominciare il prima possibile a correggere la rotta. Serve equilibrio. E il discorso va allargato anche alla gestione della campagna che deve assicurare, oltre allo smaltimento (o valorizzazione?) delle deiezioni, a prezzi convenienti, la massima autosufficienza in termini di alimenti utili alla trasformazione in latte e carne. Poi bisogna agire contemporaneamente su più fronti:

- Eliminare il più velocemente possibile gli animali meno produttivi ovvero che non producono reddito giornaliero e magari determinano sovraffollamento in stalla.
- Individuare i migliori soggetti in allevamento anche attraverso l'analisi genomica.
- Produrre con seme sessato solo vitelle figlie da questi soggetti.
- Adottare programmi di svezzamento e accrescimento tesi al veloce inizio della produzione latte (primo parto a 22-24 mesi) a alla massima longevità produttiva (tassi di rimonta obbligatoria inferiori al 28-30%).
- Ricordare, nelle scelte genetiche, che noi produciamo formaggio; tener conto dunque della materia utile alla caseificazione.

Quali alimenti

Quanti e quali alimenti servono per produrre il mio latte? Domanda determinan-

Tabella 1 - Dati relativi ai migliori 50 allevamenti italiani per quantità di latte prodotto per capo presente in allevamento

	Latte q.li/ vacca	Età 1° parto, mesi	Vacche, n°	Manze, % dei capi totali	% rimonta, primipare	Latte per animale, q.li
Media	133,5	24,5	192,5	41,4	18,7	78
Minimo	116	21	54	34,9	8	74,7
Massimo	163	27,8	535	52,2	31	89,7

EFFICIENZA PRODUTTIVA E RIPRODUTTIVA, I PUNTI CRITICI

I fattori che condizionano l'efficienza produttiva e riproduttiva sono noti e sempre meglio definiti. Sappiamo che non è possibile aspirare a buoni risultati se la salute e le condizioni di vita degli animali (benessere) sono insoddisfacenti.

Anche i punti di maggiore criticità sono noti, di seguito un rapido promemoria:

a) Assicurare la piena funzionalità dell'impianto di mungitura e l'adozione di corrette pratiche di mungitura; in sala di mungitura si raccolgono tutti i frutti del lavoro svolto in campagna e in stalla; è bene non dare mai per scontati questi punti.

b) Gestire con maniacale attenzione la pulizia e il comfort di cuccette e lettiere.

c) Non sottrarre tempo al riposo delle bovine; per la massima efficienza il riposo giornaliero deve essere superiore a 10-11 ore.

d) Disponibilità di cibo e acqua a volontà; avvicinare frequentemente gli alimenti in greppia e assicurare il 3-5% di alimenti residui.

e) Rivedere l'adeguatezza della disposizione, funzionalità e pulizia (quotidiana) degli abbeveratoi.

f) Assicurare adeguati e comodi posti greppia soprattutto nelle fasi pre e post-parto.

g) Provvedere alla frequente pulizia dei pavimenti e correggerne l'eventuale scivolosità.

h) Valutare con meticolosità la funzionalità, la manutenzione e la gestione del carro trincia miscelatore. Corretta scelta dei foraggi, precisa e costante modalità di preparazione del piatto unico sono determinanti per essere più efficienti.

i) Annotare puntualmente e precisamente l'incidenza delle patologie di stalla; conoscere i problemi è il presupposto fondamentale per risolverli.

l) Rilevare con attenzione i calori e adottare protocolli puntuali per le inseminazioni.

m) Investire su adeguati protocolli di colostratura, svezzamento e accrescimento dei vitelli.

n) Prepararsi a ridurre gli effetti dello stress da caldo agendo su ricambi d'aria e raffrescamento "attivo". A.F.

te. Ci impone di programmare le scelte in stalla, nei campi e di acquisto sui mercati. Se correttamente gestiti i dati relativi all'efficienza di conversione degli alimenti da parte delle vacche in lattazione e della mandria totale consentono di agire limitando gli effetti negativi delle emergenze e ottimizzando l'uso delle risorse.

Come si valuta l'efficienza di conversione degli alimenti? Dividendo la quantità di latte consegnato al caseificio per la quantità di sostanza secca complessivamente utilizzata. Il calcolo si può fare considerando le sole vacche in lattazione ma è meglio se sono inclusi anche gli animali "improduttivi".

Ma anche l'efficienza nella produzione degli alimenti aziendali, foraggi in particolare, è di fondamentale importanza per essere meno esposti alla volatilità dei mercati. In particolare, i foraggi di qualità consentono di:

a) Aumentare la produzione individuale di latte.

b) Ridurre la dipendenza dall'acquisto e uso di alimenti dall'esterno.

c) Contenere l'incidenza di molte patologie.

La qualità dei foraggi comprende diversi aspetti sempre meglio conosciuti. La qualità utile alle bovine in lattazione non è la stessa di quella richiesta per le asciutte, per le bovine in transizione, per le manze e le vitelle. Utile quindi programmare la raccolta e lo stoccaggio nei fienili in funzione delle diverse finalità d'uso.

Agronomi e nutrizionisti

La produzione di fieni e alimenti per ettaro può essere migliorata? Cosa è necessario fare? Il supporto degli agronomi è determinante! Ed anche quella dei nutrizionisti per riesaminare le scelte di razionamento. Ad esempio ridurre i titoli proteici delle razioni (entro il 15% sulla sostanza secca) massimizzando l'impiego dei fieni di medica consente di contenere gli acquisti degli alimenti proteici dal mercato.

L'apporto di energia dipende da quanto e cosa riescono a ingerire le bovine. Il tema è importante in particolare per le fasi di transizione e iniziali della lattazione (primi 120 giorni circa). Ricordiamo come la trinciatura fine dei foraggi (lunghezza compresa fra 1,5 e 2,5 cm) possa aumentare l'ingestione fino al 10%. Ciò significa fra

l'altro, poter utilizzare più foraggi in razione. Anche la disponibilità di foraggio "lungo" migliora l'efficienza produttiva.

Nel tempo in cui tutti i mangimi costano dal 50 al 100% in più rispetto a pochi mesi fa, è imperativo chiedersi quanto convenga utilizzarli. Le maggiori risposte all'uso dei mangimi si osserva nelle prime fasi della lattazione mentre, indicativamente, dopo il 4-5° mese dal parto la risposta marginale diminuisce ed è influenzata dallo stato di ingrassamento delle bovine. In tal senso è utile pensare ad una gestione alimentare differenziata per i diversi gruppi.

Anche l'uso degli additivi deve essere attentamente valutato considerando con attenzione il rapporto fra beneficio (atteso) e costo (certo). Infine, in questi tempi difficili, deve essere ripensato l'uso dei co-prodotti industriali ammessi dal regolamento (cruscami e farinaccio di grano, polpe di bietola, semola glutinata, buccette di soia, ecc.) per risparmiare sull'impiego di cereali e soia.

●
Andrea Formigoni
(Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie - Università di Bologna)